

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A PAOLO IMPERATORI (Il “verde” e l’architetto)

Carlo Sini

Il germoglio di Paolo Imperatori è un importante e creativo contributo al nostro percorso: spero che tutti i soci ne profittino. In sostanza Imperatori ricorda a tutti noi, e anzitutto a me stesso, quanto dobbiamo al lavoro di Michel Foucault, alla sua *Archeologia del sapere* (1969) e, aggiungerei, a *Le parole e le cose* (1966). In maniera suggestiva Imperatori stabilisce un nesso fra il tema delle formazioni discorsive di Foucault e l’immagine, avanzata da tempo nel Seminario di filosofia, dell’*Axis mundi* o *Axis terrae*. Il tutto fatto abilmente ruotare intorno alla questione dell’enunciato in quanto funzione di esistenza e in quanto, scrive Imperatori, contesto di vita irrevocabile. E così il discorso non è la vita, ma nel contempo esso è, per la condizione umana, indispensabile nella sua strutturale aporeticità.

Poi Paolo Imperatori sviluppa delle interessanti riflessioni sul rapporto di tutto ciò con la disciplina dell’architettura (tema generale del nostro anno di lavoro), giovandosi in maniera molto creativa dell’esempio relativo alla corrispondenza tra la percezione del verde e la forma di vita che lo traduce intelligentemente in un segno o segnale di cibo. Un esercizio della intelligenza non definibile a priori (un “istinto” dicevo nel Seminario riferendomi a Peirce); il che accade a ogni pratica, architettura inclusa. Necessità quindi di un nuovo inizio e di un ripensamento tra oggettività di un sapere e sua vivente premessa, non osservabile in sé, ma solo a cose fatte o avvenute e interpretate.

Su questa base, ricordo, nasceva la mia obiezione a Foucault: di non applicare al suo stesso pensiero delle pratiche discorsive la scoperta della irriducibilità fra origine delle stesse e loro interpretazione in un sapere discorsivo. Foucault mi rispose dicendo di non porsi il problema in quanto non si riteneva un filosofo, ma uno storico delle idee: risposta invero non degna di lui e del suo profondissimo lavoro. Sulla questione sono ritornato di recente, ricordando anche queste premesse, in occasione di un dialogo con Paolo Flores d’Arcais e Roberto Esposito, apparso nel fascicolo di «Micromega», 8, 2020, al quale rinvio chi ne avesse curiosità.

(8 novembre 2022)